

CIVITAS EDUCATIONIS.
EDUCATION, POLITICS AND CULTURE
Rivista semestrale

Ambiti di interesse e finalità

Civitas educationis. Education, Politics and Culture è una rivista internazionale peer-reviewed che promuove la riflessione e la discussione sul legame fra educazione e politica, intesa come dimensione fondamentale dell'esistenza umana.

Tale legame ha caratterizzato il pensiero e le pratiche educative occidentali sin dai tempi degli antichi greci, così come testimonia il nesso *paideia-polis*.

La rivista vuole essere un'agorà in cui sia possibile indagare questo nesso da diverse prospettive e attraverso contributi teorici e ricerche empiriche che focalizzino l'attenzione sulle seguenti aree tematiche:

Sistemi formativi e sistemi politici;
Educazione e diritti umani;
Educazione alla pace;
Educazione alla cittadinanza democratica;
Educazione e differenze;
Educazione e dialogo interreligioso;
Educazione e inclusione sociale;
Educazione, globalizzazione e democrazia;
Educazione e cultura digitale;
Educazione ed ecologia.

Questa rivista adotta una procedura di referaggio a doppio cieco.

Aims and scope

Civitas educationis. Education, Politics and Culture is an international peer-reviewed journal and aims at promoting reflection and discussion on the link between education and politics, as a fundamental dimension of human existence.

That link has been characterizing western educational thinking and practices since the time of the ancient Greeks with the bond between *paideia* and *polis*.

The journal intends to be an agora where it is possible to investigate this topic from different perspectives, with both theoretical contributions and empirical research, including within its scope topics such as:

Educational systems and political systems;
Education and human rights;
Peace education;
Education and citizenship;
Education and differences;
Education and interfaith dialogue;
Education and social inclusion;
Education, globalization and democracy;
Education and digital culture;
Education and ecology.

This journal uses double blind review.

Founder:
Elisa Frauenfelder

Editor-in-chief:
Enricomaria Corbi

Editorial Advisory Board:
Pascal Perillo, Stefano Oliverio, Daniela Manno, Fabrizio Chello

Coordinator of the Scientific Committee:
Margherita Musello, Fabrizio Manuel Sirignano

Scientific Committee:

Massimo Baldacci (Università degli Studi di Urbino “Carlo Bo”), Gert Biesta (University of Luxembourg), Franco Cambi (Università degli Studi di Firenze), Enricomaria Corbi (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Michele Corsi (Università degli Studi di Macerata), Lucio d’Alessandro (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Luigi d’Alonzo (Università Cattolica del Sacro Cuore), Ornella De Sanctis (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Franco Frabboni (Università di Bologna), Elisa Frauenfelder (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Janette Friedrich (Université de Genève), Jen Glaser (Hebrew University of Jerusalem), Larry Hickman (Southern Illinois University Carbondale), David Kennedy (Mont Claire University), Walter Omar Kohan (Universidade de Estado de Rio de Janeiro), Cosimo Laneve (Università di Bari), Umberto Margiotta (Università Ca’ Foscari Venezia), Giuliano Minichiello (Università degli Studi di Salerno), Marco Eduardo Murueta (Università Nazionale Autonoma del Messico), Margherita Musello (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Pascal Perillo (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli); Vincenzo Sarracino (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Marie-Noëlle Schurmans (Université de Genève), Fabrizio Manuel Sirignano (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Giancarla Sola (Università degli Studi di Genova), Maura Striano (Università degli Studi di Napoli “Federico II”), Natascia Villani (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Carla Xodo (Università degli Studi di Padova), Rupert Wegerif (University of Exeter)

Web site: <http://www.civitaseducationis.eu>
e-mail: civitas.educationis@unisob.na.it

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
SUOR ORSOLA
BENINCASA
FACOLTÀ DI
SCIENZE
DELLA FORMAZIONE



Civitas educationis

EDUCATION, POLITICS AND CULTURE

Anno V
Numero I
Giugno 2016

Iscrizione al registro operatori della comunicazione R.O.C. n. 10757
Direttore responsabile: Arturo Lando

Pubblicazione semestrale: abbonamento annuale (due numeri): € 36,00

Per gli ordini e gli abbonamenti rivolgersi a:
ordini@mimesisedizioni.it

L'acquisto avviene per bonifico intestato a:

MIM Edizioni Srl, Via Monfalcone 17/19

20099 - Sesto San Giovanni (MI)

Unicredit Banca - Milano

IBAN: IT 59 B 02008 01634 000101289368

BIC/SWIFT: UNCRITM1234

Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, via Suor Orsola 10, 80135 Napoli
Phone: +39 081 2522251; e-mail: civitas.educationis@unisob.na.it

MIMESIS EDIZIONI (Milano – Udine)

www.mimesisedizioni.it

mimesis@mimesisedizioni.it

Isbn: 9788857537818

Issn: 2280-6865

© 2016 – MIM EDIZIONI SRL

Via Monfalcone, 17/19 – 20099

Sesto San Giovanni (MI)

Phone: +39 02 24861657 / 24416383

Fax: +39 02 89403935

Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso, o per qualunque mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, senza la preventiva autorizzazione scritta della casa editrice. Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

Table of contents – Indice

Enricomaria Corbi

Editorial.

Umberto Eco, Hilary Putnam and their legacy for educational theory 7

Editoriale.

Umberto Eco, Hilary Putnam e la loro eredità per la pedagogia 11

SYMPOSIUM

Peripheral Areas. Horizons and Pedagogical Perspectives

Fabrizio Manuel Sirignano, Simonetta Ulivieri

Introduction 17

Introduzione 21

Paolo Vittoria

Il rapporto tra periferie e università: l'esperienza del Forum
coi Movimenti Sociali a Rio de Janeiro... e una proposta per Napoli 25

Giuseppe Annacontini

Ripensare i margini 'senza scarti' 43

Alessandro Tolomelli

Bologna: da centro a periferia del welfare educativo 61

Carolina Silva Sousa

La educación para la Resiliencia en el alumnado
de la periferia de la Europa del Sur 83

Anita Gramigna

Ai confini del mondo.

Formazione, spiritualità e incanto nella tribù Yaqui 101

Cristina Allemann-Ghionda

Emigrazione e integrazione scolastica in Germania:
tendenze e nuovi compiti 117

<i>Giuseppe Burgio</i> Alla periferia dei gagé. La formazione di genere tra i rom e le romnià	129
<i>Maria Dimasi, Panagiotis G. Krimpas</i> Minority Languages in Greece: Linguistic Peripheries and Immigrant Languages between Politics and School Education Legislation	149
<i>Juan J. Leiva Olivencia</i> La odisea de los refugiados sirios en Europa. Una mirada desde la pedagogía intercultural	171

ESSAYS – SAGGI

<i>Amelia Broccoli</i> Ethics and Complexity of Educational Action	191
<i>Valerio Ferro Allodola</i> L'esperienza del tirocinio formativo universitario: le rappresentazioni di un gruppo di studenti	207
<i>Maria Grazia Lombardi</i> L'educativo ambientale tra pedagogia verde, pedagogia ecologica ed ecologia relazionale	221
<i>Maria Rosaria Strollo</i> Lo sviluppo delle competenze per la cittadinanza attiva. Dalla teoria alla prassi	235

BOOK REVIEWS – RECENSIONI

<i>Valentina Paola Cesarano</i> M. Striano, & R. Capobianco (a cura di), <i>Bilancio di competenze all'università</i> , Napoli: Federiciana Editrice Universitaria, 2016	257
<i>Mariarosaria De Simone</i> F. Cambi, <i>La cura di sé come processo formativo. Tra adultità e scuola</i> , Roma-Bari: Laterza, 2010 (edizione digitale, 2014)	263

*M. Striano, & R. Capobianco (a cura di),
Bilancio di competenze all'università,
Napoli: Federiciana Editrice Universitaria,
2016, pp. 240.*

Valentina Paola Cesarano*

Il volume *Bilancio di competenze all'Università: esperienze a confronto* a cura di Maura Striano e Rosaria Capobianco si colloca nell'ampio dibattito internazionale sulla realizzazione di percorsi di formazione e di orientamento che consentano la documentazione, la mappatura e il riconoscimento del processo di apprendimento nelle sue articolazioni *lifespan* e *lifewide*, evidenziandone i risultati e i prodotti in termini di abilità, conoscenze e in particolar modo in termini di competenze. Il testo è ancora una forte elaborazione teorica nell'ambito del Bilancio di Competenze (d'ora innanzi BdC) all'esposizione di buone pratiche che si avvalgono di tale strumento, permettendo quindi al lettore di familiarizzare anche con possibili dispositivi di formazione, orientamento e intervento. Riferendosi a buone pratiche nel contesto universitario il volume testimonia le azioni messe in campo dai sistemi dell'alta formazione per fronteggiare gli scenari attuali che impongono la costruzione di un dialogo tra il mondo universitario e il mondo del lavoro sulla base delle recenti istanze di rinnovamento richieste all'Università.

Tali sfide sono delineate con puntualità nel primo capitolo, di cui è autrice Maura Striano, in cui si inserisce la tematica del Bdc all'interno di una ricostruzione puntuale e pedagogicamente avvertita delle tendenze che caratterizzano l'attuale discorso europeo in materia di formazione. Infatti Striano evidenzia come a partire dalle notazioni del *Memorandum di Lisbona* del 2000 si sia definita la necessità di ridisegnare i percorsi formativi identificando gli obiettivi di apprendimento in termini di competenze implementabili e trasferibili da un ambito all'altro nella prospettiva di un percorso apprenditivo che si snoda lungo tutto l'arco della vita. Si sottolinea, così, uno degli obiettivi rilevanti per l'Università: diventare essa stessa struttura in cui gli studenti possano farsi autori di esperienze professionalizzanti e possano valorizzare la propria dimensione progettuale. Nel documento dell'OCSE *Definition and Selection of Key Competences Executive* (2005) si sottolinea in particolare la necessità che, nei nuovi scenari della formazione e del lavoro, gli individui siano forniti di strumenti che li mettano in grado di gestire la tensione tra il cambiamento, l'innovazione, la trasformazione e la continuità attraverso l'integrazione di obiettivi e risorse. L'accento è posto sulle *competences* ovvero sulle

* Università degli Studi di Napoli "Federico II" (Italia).

forme di comportamento basate sulla interazione tra caratteristiche personali (motivi, tratti, immagini, ruoli e conoscenze) e abilità specifiche, dirette a molteplici forme di attività (non solo in ambito professionale), che assumono senso e significato in una prospettiva *lifewide* e *lifelong* (p. 5).

Le *competences* sostengono e orientano gli individui nelle loro scelte e nelle loro azioni, non tanto e non solo in relazione a specifici contesti formativi e professionali, ma in una prospettiva progettuale e strategica. La definizione di uno scenario formativo e occupazionale, in cui la mobilità all'interno del territorio europeo gioca un ruolo cruciale e strategico, ha orientato la creazione del *Framework Europeo delle Qualifiche e dei Titoli per l'Apprendimento Permanente* (EQF) istituito nel 2008. Il nucleo fondante dell'EQF è costituito da una griglia di otto livelli che descrivono conoscenze/abilità acquisite dall'individuo in apprendimento, indipendentemente dal sistema che le certifica; in questa prospettiva c'è un significativo spostamento da un *focus* sui *learning input* (durata dell'apprendimento, tipo di istituzione, ecc.), a uno sui *learning outcome* osservati indipendentemente dai curricula, dalle esperienze, dai percorsi e dalle istituzioni e concepiti come il risultato di una complessa combinazione di elementi (definiti in termini di abilità, competenze, conoscenze, e modi e forme di comprensione della realtà), che risultano centrali per la costruzione e lo sviluppo di una identità personale e professionale a vari livelli. Striano riconosce la dimensione situata delle competenze che sono radicate nella storia personale dell'individuo e connesse a strutture di tipo affettivo e motivazionale. Come l'autrice evidenzia “nuovi contesti e situazioni determinano una diversa orchestrazione delle nostre competenze, le affinano e le implementano, ma la loro condizione di emergenza e di sviluppo è altrove, spesso in tempi e luoghi anche molto lontani in senso diacronico o in senso spaziale” (p. 9). Da qui l'importanza di

leggere le competenze in una prospettiva non solo *Lifelong* e *Lifewide*, ma *Lifespan*, tenendo in considerazione i processi di crescita e di sviluppo individuale alle età della vita e gli eventi significativi a cui si agganciano l'emergenza, lo sviluppo, il recupero di conoscenze, abilità, competenze; forme di comprensione del mondo e della realtà circostante, che consentono di significare in un'ottica spazio-temporale le esperienze (*Ibidem*).

Ne deriva la necessità di definire percorsi di BdC che vadano a coniugare le storie di apprendimento individuali e i processi di formazione in cui esse sono iscritti. L'esperienza del Centro di Ateneo SInAPSi dell'Università Federico II di Napoli, presentata in questo volume nei saggi di Rosaria Capobianco, Marianna Capo e Carolina Galdo, è in continuità con tale approccio e testimonia secondo Striano

la necessità – laddove si operi in un momento di transizione particolarmente delicato e denso di significati come il passaggio dalla scuola superiore all'università nel contesto della *Early Adulthood* – di utilizzare formule di lavoro

ro e strumenti che consentano agli studenti di ricostruire narrativamente la propria storia di apprendimento e di formazione, per poter essere in grado di identificare i propri bisogni, le proprie fragilità, le proprie risorse, mettendoli al servizio del proprio progetto di apprendimento accademico (p. 11).

Dopo questo inquadramento della tematica, i capitoli dal 2 all'11 presentano una serie di modelli teorici e metodologici, ancorati a buone pratiche, attuate in diversi Atenei italiani. Presso l'Università Roma Tre, il Bdc è stato adottato (come riportato da Paolo Serreri nel capitolo 2) per il riconoscimento dell'esperienza lavorativa come CFU e per il *Job Placement*. Serreri sottolinea che l'impiego del Bdc come servizio agli studenti si ha solo in Italia e quasi esclusivamente con due finalità: per l'orientamento universitario (in entrata, *in itinere* e in uscita) e/o per l'identificazione e la convalida delle competenze esperienziali dei lavoratori-studenti iscritti all'Università da adulti. L'esperienza di cui dà conto Serreri è stata realizzata con studenti/lavoratori adulti iscritti al Corso di laurea in Formazione e Sviluppo delle Risorse umane della Facoltà (ora Dipartimento) di Scienze della Formazione dell'Università Roma Tre negli anni 2007-2011. Il Bdc è stato inoltre adottato dall'autore anche all'interno di due diversi progetti come strumento di *Job Placement* da parte del CRES e dell'Ufficio *Job Placement* dell'ateneo romano, inquadrandosi tra le pratiche di orientamento di secondo livello, formativo e maturativo, rivolto a laureandi e neolaureati. L'esperienza riferita da Serreri consente di cogliere l'utilità del Bdc quale "strumento fine, appropriato ed efficace sia per il riconoscimento degli apprendimenti esperienziali come crediti formativi universitari (CFU) degli studenti adulti, sia nell'ambito delle attività di *Job Placement* rivolte a studenti prossimi alla laurea ed a neolaureati dell'Università Roma Tre" (p. 19).

Nel suo contributo Florino Tessaro presenta un modello per l'analisi delle competenze "per profili" al fine di "spostare l'attenzione dalla prestazione (l'oggetto della competenza) alla persona (il soggetto della competenza)" (p. 43). Ciò permette, secondo Tessaro, di promuovere nell'allievo l'autonomia e la responsabilità in merito al proprio apprendimento e alla propria formazione. È da notare come si venga a configurare

una nuova professionalità del docente universitario che deve essere capace di interpretare il trasformarsi impetuoso dei processi cognitivi, relazionali e motivazionali delle nuove generazioni per trovare le mediazioni più valide tra i soggetti e i saperi affinché lo studente dia senso alla sua formazione (p. 47).

Isabella Loiodice e Daniela Dato illustrano l'esperienza del *Laboratorio di Bilancio delle Competenze* dell'Università degli Studi di Foggia istituito dal 2004. Come specificato da Loiodice e Dato, oggi tale servizio ha assunto i caratteri di un servizio permanente di orientamento in entrata, *in itinere* e in uscita, arricchendo con ricerche e studi su buone prassi e dati empirici le sue attività con percorsi di bilancio di gruppo, *atelier di self marketing*, corsi professionalizzanti sull'*autoplacement* e sulla ricerca attiva del lavoro, laboratori

sulle abilità di studio, istituzione di un *Job Point* per i laureandi e i laureati. Emerge inoltre l'intento del *Laboratorio* di “sostenere e coadiuvare la didattica disciplinare, per promuovere stili di pensiero proattivi, riflessivi e flessibili in grado di esercitare un controllo attivo sulle scelte da compiere, sui fallimenti e sui rischi possibili” (p. 57). Loiodice e Dato pongono l'accento sull'utilizzo dello strumento del *dossier di bilancio delle competenze*, che risponde a una logica della progettualità, finalizzata a creare “eventi di cambiamento” per rispondere al bisogno formativo di sviluppo delle risorse personali dello studente, delle sue capacità di comprensione del contesto di vita, al fine di fronteggiare il senso di inadeguatezza e di confusione. Da qui la necessità di adottare

le pratiche narrative come occasioni privilegiate per consentire al soggetto di conoscere se stesso, i propri progetti e desideri, i propri successi e fallimenti, le proprie aspettative e i propri timori, le abilità possedute e quelle desiderate (p. 61).

In continuità con il lavoro presentato da Loiodice e Dato, nel capitolo successivo Manuela Ladogana, Severo Cardone e Francesco Mansolillo discutono della sperimentazione del percorso di orientamento di gruppo realizzato dall'equipe di lavoro del suddetto *Laboratorio di Bilancio di Competenze*, a partire dall'analisi, dal monitoraggio e dall'elaborazione quali-quantitativa delle esperienze dei bilanci individuali. L'obiettivo è verificare l'ipotesi di partenza secondo cui la metodologia orientativa del Bdc può essere applicata anche a un *setting* di gruppo. Nello specifico, vengono evidenziate le potenzialità della dimensione gruppale, capace di sollecitare

la condivisione delle storie di vita (anche difficili e problematiche), la negoziazione e la reinterpretazione dei significati delle esperienze, potesse favorire una maggiore conoscenza del Sé (punti di forza e di debolezza), migliorando la percezione di autoefficacia, promuovendo la capacità di formulare un progetto di sviluppo personale e di raggiungere gradualmente gli obiettivi formativi prefissati all'inizio del percorso di orientamento formativo (p. 76).

La rassegna di buone prassi nel contesto universitario tocca anche l'esperienza dell'Università di Torino, ricostruita da Emanuela Maria Teresa Torre. L'utilizzo del Bdc secondo Torre può rispondere alla necessità di individuare modalità di valutazione globale e autentica delle competenze in uscita dai percorsi universitari. L'adozione dello strumento di Bdc, sviluppato e sperimentato con gli studenti in ingresso e in uscita dal corso di laurea in Scienze della formazione primaria, ha portato a esiti positivi che hanno poi sollecitato un'estensione della pratica al corso di laurea in Educazione professionale e al Master di I livello in Esperto nei processi educativi in adolescenza.

Il contributo di Ermelinda De Carlo è invece centrato sul progetto *Biographical Self Labs: Obiettivo Portfolio Worker*, vincitore di un bando regionale *Giovani Idee* della Regione Puglia (2012), con l'intento

di fondere percorsi di acquisizione degli strumenti narrativo-riflessivi-esperienziali per il riconoscimento delle competenze, con il tema caldo dell'educazione al lavoro e della *smart occupabilità*, diritto del cittadino e compito degli enti formativi, in particolare delle università, all'interno della loro nuova funzione sociale (p. 113).

Il progetto ha attivato nell'a.a. 2013/2014 gratuitamente, all'interno dell'Università del Salento, tre laboratori biografico-progettuali di educazione alla narrazione delle competenze, destinati rispettivamente a studenti, a precari, a lavoratori a tempo indeterminato. Si è venuta così a sviluppare una buona pratica nell'ambito di un modello organizzativo in grado di coniugare una progettualità flessibile e integrata tra Imprese, Università e Territorio. Risultano innovative la creazione e la realizzazione, durante il percorso formativo, della *digital curriculum story* – grazie alla tecnica del *digital storytelling* – quale opportunità di sintetizzare il percorso di esplorazione delle competenze attraverso una breve storia, corredata di immagini e musica. La sperimentazione di laboratori permanenti biografico-progettuali per l'occupabilità, progettati per accompagnare e narrare il riconoscimento delle competenze acquisite anche in contesti non formali e informali, costituisce una possibile azione strategica della funzione sociale dell'Università, all'interno di nuovi modelli organizzativi.

Come risulta evidente da questa sommaria illustrazione dei capitoli dal 2 all'8, il volume non solo dà conto di un significativo ventaglio di esperienze in diverse realtà accademiche su tutto il territorio nazionale – testimoniando così di quanto il dispositivo del BdC sia entrato a far parte delle migliori pratiche di formazione e orientamento nei contesti della *higher education* – ma anche dimostra come la comunità scientifica pedagogica italiana abbia creativamente e innovativamente dispiegato il potenziale del BdC a 360°, mobilitandolo in riferimento a diversi pubblici e in risposta a un'ampia gamma di sfide cui il sistema universitario è chiamato. Gli ultimi tre capitoli (rispettivamente a cura di Capobianco, Capo e Galdo) ritornano all'esperienza del Centro SInAPSi (Servizi per l'Inclusione Attiva e Partecipata degli Studenti) dell'Università di Napoli Federico II – già affacciata da Striano nel suo capitolo introduttivo – e quindi fanno riferimento a come i percorsi di BdC siano stati attivati nella cornice delle iniziative di un centro di ateneo vocato alle tematiche dell'inclusione in un'accezione vasta del concetto, abbracciando tanto le questioni della disabilità e dei disturbi specifici dell'apprendimento, quanto quelle dell'antidiscriminazione sulla base del genere, quanto, infine, le problematiche legate all'esigenza di promuovere il successo formativo di tutti. È in particolare in riferimento a quest'ultima area di intervento che il Servizio di BdC è nato nell'a.a. 2011/2012 con lo scopo di promuovere un'esplorazione, da parte degli studenti universitari, delle proprie competenze. Tale percorso ha un impianto teorico di chiara matrice riflessivo-autobiografica. L'accompagnamento e la consulenza offerti – che si avvalgono di una competenza sia pedagogica sia psicologica – favoriscono una maggiore conoscenza personale, oltre a fornire conoscenze dettagliate per una miglio-

re definizione di un progetto professionale e una maggiore consapevolezza nella individuazione e realizzazione di scelte individuali. Centrale è inoltre l'utilizzo di dispositivi narrativo-autobiografici con finalità di ricognizione della propria storia formativa. Altrettanto cruciale è la dimensione grupppale del percorso proposto da questo servizio, che consente di promuovere la costruzione condivisa di competenze trasversali.

Il volume, come lo stesso titolo suggerisce, fa dialogare le diverse esperienze e interventi che in ambito universitario si sono avvalsi del BdC, mettendo in evidenza come, nell'orientamento degli adulti e più specificamente nell'accompagnamento nelle transizioni in età adulta, il BdC è conosciuto e impiegato come un strumento sofisticato di autoanalisi e di autovalutazione assistita delle conoscenze, delle competenze e degli interessi degli individui in funzione dello sviluppo di un progetto professionale realistico e realizzabile. Il testo consente di comprendere come nel contesto universitario i percorsi di BdC si rivelino efficaci poiché sollecitano l'attivazione e la determinazione a portare a termine il proprio progetto formativo e professionale, aiutando a prefigurare le prospettive possibili, fornendo i mezzi per agire meglio e consentendo di compiere azioni mirate con conseguente maggiore possibilità di riuscita. Tali percorsi hanno anche effetti positivi sulla conoscenza di sé e delle proprie competenze, sulla capacità riflessiva e di autovalutazione, sulla percezione di autoefficacia, sulla motivazione. Promuovono, inoltre, la chiarificazione e lo sviluppo della propria identità professionale, cruciale ai fini dell'occupabilità. Uno dei meriti del volume è, inoltre, di riflettere sul particolare ruolo svolto dal percorso formativo universitario in fatto di definizione del sé lavorativo, dovendo riconoscere che in tale esperienza sono poste le premesse per una costruzione positiva o negativa dell'identità professionale, senza ignorare per questo che l'incontro con il mondo produttivo gioca un ruolo di non poco conto in fatto di (ri)scrittura identitaria.

Il filo rosso dei contributi racchiusi nel testo è caratterizzato dalla centralità dell'esercizio del pensiero narrativo mediante dispositivi autobiografici, che pone al centro il soggetto al fine di risignificare il proprio percorso formativo alla luce dell'esplorazione dei tempi e dei luoghi del proprio apprendimento, attraverso una storia che si costruisce anche nell'intreccio con le altre storie, spesso anche grazie all'adozione della dimensione grupppale capace di sollecitare l'apprendimento e la ricostruzione narrativa. Viene inoltre focalizzata l'attenzione sul tema del riconoscimento e certificazione delle competenze, di cui ormai tutte le agenzie formative devono farsi carico affinché i soggetti possano dispiegare il proprio progetto professionale e personale ed essere in grado di autorientarsi nei complessi scenari sociali odierni. La lettura dei diversi contributi del volume – che offrono una panoramica al contempo differenziata e coerente degli usi possibili dispositivo del BdC – disegna un'immagine sfaccettata dell'orientamento attraverso il BdC come azione complessa e unitaria, che si svolge per l'intera esistenza della persona e implica, dunque, raccordi e integrazioni dinamiche tra le esperienze dell'istruzione, della formazione e del lavoro.

*Finito di stampare
nel mese di luglio 2016
da Booksfactory – Szczecin (Polonia)*